

Napoli, l'anziana viveva
in un palazzo semidiroccato in seguito al terremoto del 1980
Se la donna fosse stata soccorsa, forse sarebbe stata salvata
Una storia di abbandono che ha suscitato rabbia nel quartiere

90 anni, sola in un tugurio Muore cadendo dalle scale

Carmela Mazzeia, 90 anni, è morta cadendo dalle scale della abitazione che non aveva voluto abbandonare. Da tredici anni viveva in quel palazzo danneggiato dal terremoto, pericolante, diventato in questi anni un letamaio. Il cadavere è stato scoperto, sabato scorso. Gli abitanti della zona, in pieno centro, hanno manifestato per chiedere una disinfezione completa dell'edificio, bloccando il traffico.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. «Guai a chi è solo, perché se cade non ha chi lo solleva» (Ecclesiaste IV, 10). Carmela Mazzeia, 90 anni, aveva scelto di vivere in solitudine nell'edificio dove abitava da sempre. Ed aveva scelto di stare da sola anche quando, il 23 novembre dell'80, la tremenda spallata del sisma, aveva danneggiato gravemente l'edificio. È morta cadendo dalle scale. È rimasta agonizzante per ore ai piedi di quella ripida rampa. Ha perso sangue giacendo in mezzo ai rifiuti, agli insetti, ai topi, alle strighe gettate via dai tossicodipendenti.

Il suo cadavere è stato trovato solo sabato scorso. Erano stati i vicini ad avvertire la polizia, insospettiti dai miasmi che

provenivano da quello stabile abbandonato da tutti. La sua storia, però, è venuta alla luce ieri quando gli abitanti di questa fascia di Napoli situata in pieno centro, hanno bloccato il traffico, hanno incendiato cassette dell'immondizia e cinque donne sono state denunciate. Carmela Mazzeia era vedova e non aveva figli. Le avevano inteso lo strato, una sua nipote l'aveva pregata di andarsene da quella misera stanza senza mobili nella quale viveva. Ma la donna (che al momento del sisma aveva 77 anni) non aveva sentito ragioni.

Via Monserrato è uno stretto budello in pieno centro a Napoli. Sbuca su via Marchese Campodisola, a dieci metri da piazza Bovio, dove c'è la borsa, a cinquanta dall'università, a pochi passi dalla sede di banche, tra cui l'Assevi, del genio Civile, di quello che resta della sede provinciale della Dc. Un palazzo ferito a morte e lasciato all'abbandono da tutti, troppo poco importante per interessare i «signori del terremoto». Carmela Mazzeia si era rintanata in una stanza senza mobili, da sola, anche se soffriva di asma e di diabete ed accusava scompensi cardiaci.

L'androne dell'edificio era diventato un ricettacolo di immondizia, un rifugio per i tossicodipendenti. Chi è entrato in quell'androne sabato scorso si è sentito male. Forse la donna novantenne poteva essere salvata. Se non fosse stata sola, l'emorragia che l'ha uccisa poteva essere tamponata. La polizia non ha avuto dubbi: il decesso è stato provocato da una caduta lungo le scale, particolarmente ripide e scivolose ed alla perdita di sangue da una ferita che l'anziana donna si è procurata alla testa.

Sabato, dopo che il cadavere è stato rimosso, sono arrivati i responsabili della disinfezione. Hanno cercato di fare un po' di pulizia, di eliminare

quella discarica in pieno centro. Ma il lavoro non è stato portato a fondo. Ieri, così, è scattata la protesta di alcuni abitanti del quartiere. Blocco stradale, falò, richiesta di una pulizia e di una disinfezione a fondo. Le forze dell'ordine sono intervenute. C'è stata anche un po' di tensione, alcune donne sono state denunciate, per incendi e danneggiamenti. Alla fine, però, la protesta ha avuto ragione della burocrazia. Il palazzo di via Monserrato, 27, sarà pulito a fondo, i responsabili della Usl della zona compiranno una nuova operazione di disinfezione, poi si vedrà cosa fare di quell'edificio lesionato dal terremoto.

«Avevamo chiesto più volte di pulire quel palazzo, di eliminare quello sconcio», ci hanno raccontato alcune delle manifestanti. Fino alla morte di quella povera donna nessuno si è fatto vivo, hanno urlato. Ed anche in questo caso non è stata fatta una pulizia totale.

Una storia incredibile, assurda, persino per una città come Napoli, dove l'assurdo sembra essere di casa. Decine di migliaia di miliardi spesi per la ricostruzione ed in pieno centro, a pochi passi dalle sedi del

partito unico della spesa pubblica c'era ancora un palazzo danneggiato ed abbandonato. Incredibile a pochi passi dalle banche che hanno visto transitare l'ondata di piena di questo fiume di miliardi c'era ancora una ferita aperta a tredici anni dall'evento.

Concetta Morsello, 47 anni, nipote della vittima, ha dichiarato alla polizia di aver tentato molte volte di convincere la zia ad andare via da quel palazzo. Ha raccontato che neanche una ingiunzione di sfratto dalla casa pericolante l'aveva, però, costretta a trasferirsi. Ma si è fatto proprio tutto per dare a questa donna una vecchia dignità di questo nome? È davvero stato tentato l'impossibile per non farla vivere e morire in mezzo a rifiuti, insetti, topi, sinistre usate dai tossicodipendenti? Carmela Mazzeia aveva scelto la solitudine perché non voleva lasciare i suoi ricordi, ma è anche vero che non le era stata offerta nessun'altra possibilità di vivere in un posto diverso dov'è vissuta in questi tredici anni, non le è stata nessuna possibilità di avere una vecchiaia serena ed una morte meno tremenda di quella che ha avuto.



Napoli, un'immagine dei Quartieri spagnoli.

Il Senato: «Essenti dal ticket anche a 60 anni»

Le commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato hanno ieri approvato, nel corso dell'esame del disegno di legge d'accompagnamento della Finanziaria, un emendamento del Pds che prevede la riduzione del prezzo dei farmaci di almeno il 5% in riferimento a quelli del 30 settembre. Modificata la fascia per l'esenzione dei ticket da 65 a 60 anni e da 12 a 10. Esenzione per maternità a consultori.

NEDO CANETTI

ROMA. Diminuirà dal 1° gennaio il prezzo dei farmaci. Lo hanno deciso ieri le commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato, accogliendo un emendamento del Pds (Sposetti, Brescia, Bettoni) al disegno di legge sulla finanziaria pubblica, collegato alla Finanziaria. L'emendamento della Quercia stabilisce che, con il 1994 il prezzo dei farmaci deve fare riferimento al prezzo più basso presente nella Cee per singolo farmaco e comunque almeno del 5% a fronte del prezzo al 30 settembre 1993. Proprio nelle stesse ore, veniva indicata come praticabile dalla Federfarma (la Federazione dei farmacisti), una possibile riduzione del 10%. Questo in polemica con la Farnidustria, disposta solo a ridurre i prezzi «gonfiati» illegalmente (De Lorenzo Poggiali), non tutti gli altri.

Novità importanti, sottolineano i senatori del Pds, sono pure da registrare sul fronte dei ticket. La commissione ha deciso di abbassare il limite d'età per l'esenzione da 65 a 60 anni e da 12 a 10 anni per i ragazzi. Non è passata una proposta dei sindacati di abbassare ulteriormente il limite a 55 anni per le donne. Come contropartita verranno aumentate di mille lire le ricette (da 4 a 5 mila lire). Esenzione dal ticket anche per la maternità, le visite in consultorio (i pubblici e i convenzionati) e le prestazioni prestate nelle campagne di prevenzione delle regioni. Il governo, attraverso la ministra Maria Pia Garavaglia si è impegnato ad estendere l'esenzione a disoccupati e indigenti, senza intaccare il Fondo sanitario nazionale, ma con altri mezzi. Non è passata la proposta del Pds, che la ripresenterà in aula, di eliminare le 100 mila lire per la diagnostica e sostituire questo pesante ticket con un diverso intervento.

La polemica tra le due associazioni (Farnidustria e Federfarma) è diventata rovente ieri quando il presidente dei farmacisti ha accusato, contestato dalla controparte, gli industriali del settore di vendere prodotti con le stesse caratteristiche a prezzi diversissimi, fino ad un «gap» addirittura del 17%. Altro motivo di discussione il metodo per la determinazione del prezzo dei farmaci. Il governo propone - contestato dal Pds - di passare dal 1° gennaio 1994 da un regime di prezzi controllati ad uno di prezzi sorvegliati, riportato alla media Cee. La Quercia teme che sia questa la strada per passare ad un regime di prezzi sostanzialmente libero.

Ragazza di Chiavari frequenta scuola per toreri in Spagna L'ambientalista-matador «Ma io voglio bene ai tori»

È partita da Leivi, un piccolo centro dell'entroterra chiavarese, quella che forse passerà alla storia come la prima «torera» italiana. Appena compiuti i diciotto anni si è trasferita a Camas, in Andalusia, per iscriversi alla scuola per matador. Sino all'anno scorso era iscritta al Wwf, ma non avverte la minima contraddizione: «Finché ci saranno corride - assicura - per i tori non c'è rischio di estinzione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. L'unico autoritratto conosciuto la mostra in «traje de luz», lo scintillante e fatale costume che accompagna il torero nell'arena. Segno inequivocabile della passione indomita e della vocazione insopprimibile che da Leivi, minuscolo centro dell'entroterra chiavarese, l'hanno portata fresca diciottenne a Camas, in Andalusia, «per frequentare una accreditata accademia per matador. E pensare che fino all'anno scorso era iscritta al Wwf e tuttora non rinnega la propria anima ambientalista. Anzi, Eva Bianchini - così si chiama colei che promette di passare alla storia, o almeno alla cronaca, come la prima «torera» italiana - si è spesso avventurata in una spericolata

la determinazione della grintossissima figlia - la minore di tre sorelle - dapprima aveva tentato, ma più che altro per l'inevitabile conseguenza della lontananza di Eva da casa. Adesso, assorbito il trauma del distacco, anche lei sostiene a spada tratta e con malcelato orgoglio la scelta della figlia: «un giorno - racconta - mi ha imbustato una lunga spiegazione sulla psicologia dei tori, che amano e rispettano i tori anche se li uccidono, e che si fanno un punto d'onore di non farli soffrire, anche perché, altrimenti, verrebbero disprezzati dai colleghi e fischiate dal pubblico». L'inconsueta passione di Eva risale all'incontro con alcuni coetanei spagnoli durante una gita scolastica a Tours, alla fine della terza media; fu un primo contatto ravvicinato con la cultura iberica, cui seguì un colpo di fulmine per il mondo delle corride. Un amore così intenso - alimentato con la vasta letteratura in materia, Hemingway in testa - che a sedici anni Eva parte per la Spagna, in tasca il denaro raggranellato lavorando come cameriera in un bar. Quasi una



fuga, insomma, mitigata da telefonate tranquillizzanti a casa, ma senza mai fornire un recapito, così che alla fine per rintracciarla fu necessario mettere in moto la polizia. Ritorno a casa e compromesso con i genitori: una volta maggiorenne, avrebbe tentato la sua avventura con la benedizione di mamma e papà. Così è stato, ed Eva è approdata a Camas: dove però, per accoglierla, è stato fatto uno strappo alla regola: non perché sia donna (la Spagna vanta una consolidata tradizione di torera, a comin-

ciare dalla famosa Cristina Sanchez), ma perché troppo «anziana» rispetto ad allievi al massimo sedicenni. Tutto bene, dunque? Ma neppure per idea. L'incontentabile Eva alza il tiro e sta pensando di passare ad un'altra scuola. «Nelle sue lettere - spiega la madre - dice che a Camas c'è molta disorganizzazione e che, come esperienza con i tori, l'istruttore non è un granché, quindi spera di trasferirsi a Carmona, a trenta chilometri da Siviglia, dove tra l'altro si allena il suo idolo Vicente Salamanca».

Commissione Aids: in arrivo un codice di comportamento

ROMA. Arriva un codice di autoregolamentazione per i membri della commissione nazionale lotta all'Aids che intrattengono rapporti economici di consulenza con aziende farmaceutiche. Lo ha annunciato la ministra della Sanità, Maniaccia Garavaglia, dopo aver discusso l'argomento con i membri della commissione: «Occorre sapere - ha detto la ministra - di ciascun personaggio che per la sua qualità e fama viene chiamato a collaborare quali interessi lo legano ad altri mondi per la consulenza e la ricerca».

Il problema è stato posto nell'ultima seduta da Vittorio Agnoletto, componente della commissione nazionale e presidente della Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids): «È assolutamente incompatibile la presenza in commissione di persone che intrattengono rapporti economici di consulenza con aziende farmaceutiche ed esprimono contemporaneamente, in Commissione, pareri sui protocolli terapeutici». Subito si sono scatenate le polemiche. Il clima in commissione è diventato incandescente. Alcuni medici, fra cui il noto virologo Ferdinando Dianzani, avrebbero opposto forte resistenza al varo di un

codice di incompatibilità asserendo che ciò inciderebbe il loro lavoro di sperimentazione. «Si tratta di un aspetto etico - ha precisato Agnoletto - non voglio accusare nessuno di aver modificato opinioni scientifiche per questioni economiche ma l'autonomia di pensiero e decisione sono più garantite laddove non ci sono interessi economici».

Sull'argomento è intervenuto successivamente Elio Guzzanti, vicepresidente della commissione Aids: «Credo - ha detto Guzzanti - che si arriverà ad un codice di comportamento o di autoregolamentazione per migliorare il rapporto tra aspetti scientifici ed etici che tolgono ombre e dubbi». La questione del «conflict of interest» in commissione Aids è stata posta dall'epidemiologo Carlo Perucci che, in una lettera alla ministra Garavaglia, nel giugno scorso «raccomandava che tutti i componenti degli organi istituzionali e consultivi coinvolti nella valutazione di efficacia dei farmaci per l'Aids e nella definizione di protocolli terapeutici, evitassero rapporti economici diretti o indiretti, con le industrie farmaceutiche interessate alla sperimentazione e alla commercializzazione di tali farmaci».

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

ZEFIRIO ZENATTI

I familiari lo ricordano a quanti, compagni ed amici, lo conobbero. Castellanza, 14 ottobre 1993

Genova, 14 ottobre 1993

Le compagne e i compagni dell'Unione territoriale «Enrico Berlinguer» di Altamura partecipano al dolore che ha colpito Lello Crivelli e Franca Ferrulli Crivelli per la scomparsa del padre

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

L'onorevole Fabio Penneri è vicino a Lello e Franca Crivelli per la scomparsa del

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

OLIVIERO ZENATTI

Michele, Stefania e Rosalba lo ricordano con immutato affetto e con l'impegno politico attivo ereditato. Castellanza, 14 ottobre 1993

Nel 7° anniversario della scomparsa di

OLIVIERO ZENATTI

la moglie Franca e i figli Alberto e Claudia lo ricordano con stima e affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Castellanza, 14 ottobre 1993

La sezione Pds «E. Bonetti» di Castellanza ricorda tutti i compagni del Pci deceduti in questi anni che con il loro impegno politico e di militanza attiva hanno contribuito allo sviluppo sociale e democratico del paese. La sezione sottoscrive per l'Unità, sottolineando che il partito della Quercia ha radici antiche.

Castellanza, 14 ottobre 1993

Ricoverata in rianimazione l'esponente della Lega sarda per la difesa degli animali Cagliari, grave la presidente della Lida uscita di strada per non investire un cane

Quando si dice coerenza: per non investire un cane che attraversava la strada, la presidentessa della Lega per i diritti degli animali è andata a schiantarsi con la sua auto contro un albero. Ora Amarilli Carboni, 40 anni, è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Sassari. «Non poteva fare diversamente - dicono gli amici ambientalisti - lei adora i cani, in questi anni ha salvato tantissimi randagi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il cane è sbucato all'improvviso in mezzo alla strada litoranea. Una brusca frenata, un testa-coda, e l'auto - una Ford Fiesta - ha capotato più volte prima di finire in cunetta. L'urto è stato tremendo. Ma che altro poteva fare la guida? Quel gesto di coraggio - al limite dell'incoscienza - in fondo per lei era quasi «ovvio»: si dà il caso, infatti, che Amarilli Carboni, 40 anni, sas-

race e all'addome, fratture alle costole e allo sterno. Ha già subito due delicati interventi al legato e ai polmoni.

Si salverà - dicono i sanitari - anche se la prognosi rimane riservata. Ad assistere la paziente, intubata e tutta peata, nel reparto di rianimazione, la madre, il marito, i figli, tutti «militanti» come lei della Lida. Numerosi i messaggi di solidarietà e di augurio fatti giungere anche da parte degli altri rappresentanti dell'associazione, che proprio Amarilli Carboni ha «fondato» in Sardegna nell'aprile di sei anni fa.

Da allora, la vita dell'esponente «animalista» - che di mestiere fa l'insegnante di scuola materna - è interamente dedicata alla causa dei cani, in particolare dei randagi. Una dedizione che le ha consentito di riuscire a coinvolgere nella

«battaglia» numerosi cittadini, tra i quali alcuni vip, come quel gruppo di lord inglesi di passaggio in Sardegna, che turbati dal dilagante fenomeno del randagismo nell'isola hanno donato cento milioni all'associazione.

La somma è stata spesa per la realizzazione di un canile municipale (tuttora sottoutilizzato) e di un'attrezzatura chirurgica per gli animali che, a detta della Lida, viene invidiata da molti ospedali italiani.

L'ultima battaglia risale ad appena qualche settimana fa: insieme ai familiari e ad altri rappresentanti dell'associazione, Amarilli Carboni ha dichiarato guerra al sindaco democristiano di Monti, Giovanni Battista Isoni, e alla sua singolare ordinanza anti-cani nel piccolo centro della Gallura. In breve, si disponeva che

durante la notte nessun cane potesse rimanere in paese, per non disturbare la quiete pubblica. Per bloccare il provvedimento, la Lida ha inviato esposti alla procura della Repubblica di Tempio e in prefettura e ha organizzato diverse manifestazioni.

Sempre per i cani, sempre per gli amati randagi. Chissà se la maestra-animalista aveva messo in conto di rischiare addirittura la sua vita per salvarne uno. È accaduto l'altra sera, sulla strada dei Due Mari, mentre rientrava in auto dalla scuola materna di Alghero.

Topolino killer uccide Tinta, il boa di Cicciolina

ROMA. Cicciolina è rimasta senza serpente, il suo boa constrictor - per 15 anni partner fedele delle sue esibizioni più hard - è stato attaccato e ucciso dal «sorcio» che gli avevano dato per pasto. A dare l'annuncio, dal letto dell'ospedale romano dove è ricoverato in seguito a un infarto, è Riccardo Schicchi, il manager di Gloria Staller: «È successo due giorni fa», ma la storia tra il topo e Tinta (il nome del serpente è un omaggio a Tinto Brass, ndr) era iniziata una settimana prima. Come al solito, abbiamo messo il topo nella piramide di cristallo di Tinta, che ha cominciato a ingoiarlo dopo una breve lotta. Tutto come doveva andare. Il mattino dopo però abbiamo visto che il topo era riuscito a uscire dalla bocca del boa, anche se malconcio e con le orecchie smangiucchiate. Per una setti-

mana i due si sono ignorati, ognuno in un angolo diverso della piramide, finché una sera abbiamo notato che Tinta non si muoveva più: aveva gli occhi rosciati e parte del fianco mangiato. Adesso il topo è ancora nella piramide - riferisce Schicchi - mentre il serpente è stato seppellito, con tanto di croce. L'episodio ha dato il via a una furiosa litigata tra Cicciolina e Mercedes Ambrosi, la pornodiva che fa della verginità e della fede altrettanti punti d'onore: la ragazza ha festeggiato la morte del boa e la vittoria del topo, innocente bestiola destinata a una fine terribile. La cosa ha fatto andare in bestia Cicciolina, che senza serpente si sentirebbe persa, e, per giunta, deve decidere se «quizzicare» o no il topo. Che peraltro ha agito in modo del tutto legittimo. Come il serpente, del resto.

Ogni lunedì
con
l'Unità
quattro pagine
di

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

ECONOMICI

Corrispondente pubbliche relazioni cercasi subito. Inviare curriculum in italiano: Cabinet Gallo, 31 Avenue Maiziere, 06600 Antibes (Francia) Fax 0033/93341209.